

Rhythm&blues

Nel giugno 1949, la rivista di musica americana *Billboard* decide di etichettare la propria classifica di vendite discografiche di musica nera con il termine *rhythm&blues*.

Il nome indica la musica popolare afroamericana con funzione prevalentemente da ballo. Basato fondamentalmente sul ritmo e sulla tensione con linee melodiche di derivazione gospel e [blues](#), il genere è, rispetto al [jazz](#), molto più semplice pur possedendo una carica vitale ed emotiva più diretta. Le sue radici si possono identificare nel [jazz](#) e nel [blues](#) (vale a dire nel cosiddetto *Jump blues*, miscela comprendente la conduzione dei fiati adottata nel [jazz](#), i riff e gli accordi tipici del [blues](#)) e in un certo tipo di [swing](#) (come il boogie-woogie) di stampo orchestrale.

Per molti anni la definizione di rhythm&blues risulta essere alquanto generica ed etichetta personaggi molto diversi tra loro, da artisti che eseguono una musica ricca di echi [soul](#) (come Big Joe Turner e, successivamente, [James Brown](#) e [Marvin Gaye](#)) a complessi che riecheggiano un certo [blues](#) elettrico (come i gruppi di Bobby “Blue” Bland e Little Milton), avvalorando la tesi della maggioranza dei critici che vuole il genere crogiuolo di varie esperienze musicali.

A differenza di loro colleghi operanti in altri generi di “musica nera”, gli artisti di rhythm&blues denotano una tendenza più spiccata alle concessioni commerciali. I testi, dal canto loro, parlano prevalentemente d’amore ma in maniera più semplice e meno tragica rispetto a quelli di [blues](#), i tasti del pianoforte vengono percossi selvaggiamente, i sax non si limitano a soffiare le note ma urlano a pieni polmoni. Tutti elementi che non fanno altro che confermare la tesi storica che il genere sia il fattore scatenante la nascita del [rock& roll](#).

Con il successivo avvento della cultura marcatamente rock, si confonde e si amplia ancora di più il terreno operativo del genere. Anche alcuni artisti di pelle bianca iniziano a dedicarsi a questo stile musicale sconfinando talvolta nel [pop](#).

La difficoltà a catalogare il continuo interscambio tra i generi, porta *Billboard* a cancellare, nel 1963, la classifica dedicata al solo rhythm&blues. L’influenza del genere nella produzione discografica internazionale continua ad essere però molto forte, tanto da riscontrarne un’importante presenza nei lavori di artisti alquanto diversi fra loro come, ad esempio, [The Animals](#), [Little Feat](#), [The Temptations](#), o in epoca più recente, i [Los Lobos](#).

Anche in Italia un musicista contemporaneo quale [Zucchero](#) costruisce buona parte del proprio clamoroso successo sugli schemi del vecchio e buon rhythm&blues.